

Un ipertesto per le fonti locali

Alla ricerca di...: strumenti per la conoscenza e la didattica del territorio di Scandicci è l'ipertesto presentato in ottobre alla Biblioteca civica Martini di Scandicci.

Realizzato con il programma Toolbook della Asymetrix da Fabrizio Fiaschi, un insegnante della scuola elementare "Dino Campana", con la collaborazione della biblioteca, l'ipertesto si propone di offrire alle scuole locali uno stimolo a lavorare sulla storia del territorio e a suggerire alcuni spunti di ricerca. Dalla possibilità di situare sulla cartografia attuale castelli, pievi, mulini, popoli, strade, corsi d'acqua e rilievi ed eventualmente studiarne le reciproche relazioni, si può passare a successivi ingrandimenti di porzioni del territorio e a visualizzare sullo schermo le fotografie di queste emergenze architettoniche o dei loro resti. Come in una metafora della ricerca, l'approfondimento dell'indagine sugli elementi prescelti porta a recarsi in biblioteca, in archivio, negli archivi parrocchiali o alla raccolta di fonti informative orali o fotografiche.

Dalla sala di ingresso della Biblioteca di Scandicci, che fornisce tutte le indicazioni sui suoi orari e servizi, si passa al catalogo, dove si possono consultare con accesso per autori, titoli e soggetti tutti i documenti di interesse storico disponibili nella sezione locale; dal catalogo si passa poi ai libri. Una consistente scelta di brani immessi a testo completo e la loro selezione au-

tomatica secondo l'elemento prescelto per l'indagine offrono una prima soddisfazione alla curiosità sollecitata, proponendo una ricognizione sullo stato attuale delle conoscenze attraverso i testi fondamentali. Alcune pagine dei documenti dell'archivio e della cartografia storica, opportunamente scannerizzate, offrono un esempio del risultato che può ottenere il ricercatore che segua altri percorsi, così come una scelta di brani sonori esemplifica la ricchezza delle informazioni che si possono ottenere, soprattutto sulla storia di questo secolo, con la raccolta delle fonti orali. Alcune funzioni permettono a chi consulta di prendere appunti, effettuare trasferimenti di immagini e testi, aggiungere archiviazioni personali a questo ipertesto. Originariamente partito dall'intento di offrire uno stimolo alla didattica e uno strumento nuovo, solidamente impiantato dal punto di vista tecnico per essere liberamente proseguito come "work in progress" dai ragazzi, il lavoro di Fabrizio Fiaschi è riuscito a rappresentare una sfida che va oltre il mondo della scuola e che arriva fino a toccare il piano della progettualità riguardo ai rapporti tra le istituzioni del territorio.

L'ipertesto, consultabile in biblioteca e nelle scuole e che sta già dimostrando di attrarre molto l'interesse soprattutto dei bambini, è nato da un'idea sviluppatasi in seno al gruppo centro Irsae Toscana area storica e all'Università di Firenze, alla quale hanno subito offerto il

proprio consenso e contributo non solo la biblioteca, ma anche la Direzione didattica del 1° Circolo di Scandicci e la Soprintendenza archivistica per la Toscana.

Nel suo intervento di presentazione Giovanni Contini, a nome della Soprintendenza, mettendo in rilievo l'importanza delle fonti orali e fotografiche e il valore che assumono proprio se poste in relazione allo studio delle fonti tradizionali, ha osservato che le nuove tecnologie lasciano intravedere una loro crescente diffusione anche in questa area di studi, per l'utilità che stanno dimostrando nella gestione digitalizzata sia di documenti sonori che di immagini. Si parla in questo caso di un prossimo futuro, più che del presente, perché per la grande quantità di memoria necessaria a questo genere di file è preferibile la loro archiviazione su cd-rom, piuttosto che sul disco fisso del computer, e questo tipo di supporto comporta una minore manipolabilità e maggiori costi, sia per la lettura che per la sua creazione.

Ma Antonio Calvani, docente del Laboratorio tecnologie dell'educazione dell'università fiorentina, ha messo in luce l'importanza che i bambini si appropriano delle capacità critiche e delle competenze di elaborazione necessarie a costruire anche autonomamente questo genere di strumenti. Nel suo recente *Iperscuola* (Muzzio, 1994), Calvani ipotizza una rivoluzione nel futuro dell'educazione grazie allo sviluppo della telematica, all'organizzazione ipertestuale delle conoscenze e alla diffusione delle sedi deputate alla didattica in una pluralità di

centri sul territorio. Secondo questa ipotesi il bambino del futuro, così come l'adulto, avrà a disposizione una scrivania multimediale e la possibilità di seguire percorsi di autoapprendimento esclusivamente commisurati alla propria individualità. L'approccio sarà interdisciplinare e integrato fra i saperi, e sarà guidato da un insegnante con funzioni di orientatore e valutatore. Anche i rapporti interpersonali amplieranno la loro dimensione, per la partecipazione a molteplici piani di scambi collaborativi, anche a grande distanza.

Molto tempo sarà dedicato alle attività svolte in gruppo, ma i luoghi sia fisici che virtuali dell'educazione non avranno più il loro polo di riferimento nell'edificio scolastico, bensì nei musei, nei parchi scientifici, nelle biblioteche.

Seguendo questa teoria la biblioteca, mentre vedrebbe da un lato esaltata la propria dimensione virtuale, andrebbe anche valorizzando in parallelo la propria centralità come luogo deputato alla conservazione dei documenti originali, ma anche come centro di incontro e di valorizzazione delle conoscenze, punto di riferimento socializzante, polo propulsore di idee e di scambio culturale, sede di esperienza dei significati.

In breve, la biblioteca, partecipe della rete dell'iperscuola, acquisterebbe a sua volta una propria iperdimensione, un nuovo ruolo, anche dal punto di vista istituzionale, che potrebbe valere la pena, a fianco delle riflessioni sulla biblioteca virtuale, di provare ad esplorare sotto il profilo delle sue implicazioni teoriche.

Elena Boretti